

Chi sono...

Quelle reti che in classifica valgono come l'oro



ZLATAN IBRAHIMOVIC
3 OTTOBRE 1981
MALMÖ (SVEZIA)

Padre bosniaco e madre croata, esordisce con il Malmö, per poi passare nel 2001 all'Ajax. Arriva in Italia nel 2004, alla Juventus, poi il trasferimento all'Inter dopo la bufera Calciopoli. Emigra a Barcellona (200) dove resta una stagione prima dell'arrivo al Milan.



SAMUEL ETO'O
10 MARZO 1981
NKON (CAMERUN)

A 15 anni è alle giovanili del Real Madrid, e nel 2000 approda al Maiorca. Quattro stagioni dopo è in maglia azulgrana, prima di passare all'Inter nel 2009. Ha vinto per due volte consecutive il triplete, con Inter e Barça.



MARCO DI VAIO
15 LUGLIO 1976
ROMA

Cresciuto nelle giovanili della Lazio, esordisce in A a 17 anni. Nella sua carriera ha indossato le maglie di Verona, Bari, Salernitana, Parma, Juventus, Valencia, Monaco, Genoa e Bologna. È uno dei 100 cannonieri più prolifici della storia della serie A.

Metti un arbitro in classe A scuola si parla di regole e cultura dello sport

Incontro all'istituto tecnico E. Fermi di Roma con l'ex arbitro Farina, Gianni Rivera e Vincenzo Montella. Per spiegare ai giovani come il rispetto delle regole dello sport significhi anche rispetto per quelle della vita.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Lo sport visto con l'occhio dell'arbitro, la cultura della sconfitta, il rispetto delle regole. Temi al centro del progetto "Arbitro a Scuola", un'iniziativa di Figc e Aia, condotta da Patrizia Minocchi (SGS Lazio), che ieri è sbarcata nell'aula magna dello storico Istituto Tecnico "E. Fermi" di Roma. Con professori d'eccezione quali Stefano Farina (ex fischietto internazionale e oggi responsabile Can Lega Pro), Gianni Rivera ("Golden Boy" milanista e ora Presidente del Movimento di Etica e Cultura nello Sport) e Vincenzo Montella (ex calciatore e attuale allenatore dei Giovanissimi della Roma). «Un'iniziativa - spiega il direttore dell'Istituto, Monica Nanetti - che ci offre l'opportunità di creare "spogliatoio" in classi con particolari difficoltà di socializzazione, oltre a favorire il parallelo tra arbitro e insegnante, depositario delle regole di condotta». In un clima di tagli alla scuola pubblica che ha raccolto la solidarietà da parte degli invitati, «purché attraverso il confronto e senza violenza», tra foto e autografi è stato Farina ad aprire i lavori innanzi a una platea di circa 400 ragazzi. «Veramente un bel confronto, con ragazzi molto maturi», dirà poi l'ex arbitro, la cui lezione mirava a sensibilizzare i giovani sul concetto di sconfitta e sul rispetto delle regole dello sport, che sono poi quelle della vita. Giovani che spesso sognano facili guadagni per poi perdersi per strada. «Perché oggi - sottolinea Rivera - soltanto uno su trentamila riesce ad arrivare in serie A. Il nostro mondo è ormai basato solo sul materialismo, anziché sui sentimenti».

Ruolo fondamentale nella formazione, inutile dirlo, le famiglie, che spesso esagerano nello spingere i ragazzi oltre il semplice divertimento, «i primi a pretendere dai figli un successo che significherebbe un facile guadagno per generazioni future», sentenza Farina quando parla di «Cambiale dei genitori». Così il consiglio di Rivera è che, dopo la nascita

delle scuole per dirigenti e allenatori, «sarebbe bene nascessero anche le "scuole per genitori"».

Ecco allora l'esperienza di mister Montella: «Viviamo in una società che vuole tutto e subito, a scapito del sacrificio. Spesso si percepisce che i ragazzi subiscono grosse pressioni a casa, le famiglie non sanno più aspettare, vogliono arrivare, talvolta completamente fuori dalle regole. C'è uno studio che spiega invece come, all'aumentare delle pressioni dei genitori, diminuiscano le possibilità del figlio di emergere». Accolto da una vera ovazione, l'"aeroplanino" ha concluso l'intervento raccontando le sue difficoltà quando, all'età di 13 anni, ha dovuto lasciare Pomigliano per iniziare un percorso che lo avrebbe portato, non senza sacrifici, a vincere uno scudetto. Famiglie che vengono prese di mira anche quando si parla di bluff: «Barare - conclude Farina - attraverso una simulazione, o peggio con il doping, non significa vincere: tanto alla fine vi scoprono. Meglio saper accettare la sconfitta. Un vero vincente sa anche perdere, ed è da lì costruisce le sue vittorie future. Attraverso il lavoro duro, il sacrificio, la fiducia in se stesso, coerenza nelle scelte e determinazione nel perseguirle». Lezione valida anche per tanti adulti. ♦

RUGBY

Con le Isole Fiji ultima chiamata per gli azzurri e la panchina di Mallet

OGGIA MODENA «Ai Mondiali del 2007 le Fiji sono uscite nei quarti di finale contro il Sudafrica ma avrebbero potuto passare il turno e solo alcuni episodi nel finale di gara hanno permesso agli Springboks di portare a casa quella partita. La settimana scorsa in Galles le Fiji sono state molto efficaci in difesa, hanno grandi individualità». Nick Mallett non si fida delle Isole Fiji, ultimo avversario dell'Italrugby nei test match novembrini. Dopo le sconfitte contro Argentina e Australia, gli azzurri sono chiamati a vincere oggi (ore 15) allo stadio «Braglia» di Modena per non restare a bocca asciutta. E, forse, anche per salvare la panchina di Mallett, che punta molto sul suo pacchetto di mischia. «La nostra prima linea è una delle più forti al mondo», ha sottolineato il ct azzurro,



MA A LONDRA IL NUMERO 1 È L'ALTRO

**I DOLORI
DI RAFA**

Claudio Pistolesi
COACH



La scena del grande tennis qui al master ATP di Londra fino a questo momento è stata monopolizzata da Roger Federer, e Nadal nel match contro Berdich sembrava percepirlo chiaramente. Dal suo linguaggio del corpo si capiva che questo fatto non lo soddisfa per niente. Il numero uno del mondo aveva bisogno di vincere il girone (e quindi di battere Berdich) per evitare di trovare in semifinale Roger stesso che sta giocando su livelli stellari.

Berdich lo ha tenuto alle corde per quasi tutto il primo set fino a quando una decisione dell'arbitro brasiliano Bernardes ha dato il punto a Berdich mentre Rafa, a torto, sosteneva che era un punto da ripetere. L'asso spagnolo è andato su tutte le furie Rafa ed ha addirittura detto di non voler proseguire la partita. Questo episodio, rientrato presto, alla fine è andato a danneggiare Berdich. Nadal, che in tanti anni non avevo mai visto così arrabbiato, ha cambiato espressione del viso, che fino al momento dell'arrabbiatura era rassegnata come spesso gli è successo nei tornei indoor. Si è riaccesa improvvisamente quella macchina da tennis imbattibile che neanche il tennis piatto e cristallino di Berdich è riuscito più a scalfire. Mai svegliare il Nadal che dorme...

Finisce due set a zero per Rafa, 7-5 6-1, e solo l'ultimo match tra Roddick e Djokovic, per il complicato meccanismo di conteggio del "round Robin", la formula utilizzata per tradizione dall'ATP solo in occasione di questo Master di fine anno, dirà chi sarà il quarto semifinalista oltre a Federer, Murray e lo stesso Nadal. Il nostro sta vivendo un periodo piuttosto lungo in cui la rivalità tra Federer e Nadal alza vertiginosamente il livello del gioco e dell'interesse.

Questo strepitoso torneo di Londra è un antipasto eccezionale e il gap, dispiace dirlo, con l'equivalente WTA nel tennis femminile, che non ha delle personalità simili al vertice è sempre più ampio. ♦